

Prezzo di Associazione

Volare e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 2
Estero: anno	L. 22
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 7

Le associazioni non si accettano a meno di un anno.

Una copia in tutto il Regno con-
trollata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 10. —
In terza pagina dopo la prima del
giornale cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 15.

Per gli avvisi ripetuti al numero
ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pleggi
non accettati al responsabile.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

LA NOTA DELLA MASSONERIA SULL' ENCICLICA

Il Grande Oriente della Massoneria in Italia ha emanato testè una Nota relativa all'Enciclica *Humanum genus*. Si vede che questo Oriente ha operato di propria testa e certamente senza averne ricevuto mandato dagli alti ispiratori della massoneria. A questa, in mezzo a tutti i suoi travimenti e pessimi istinti, non può davvero negarsi furberia e scaltrezza; si sarebbe dunque ben guardata di opporre al sapiente, ispirato, irrefutabile, linguaggio del Vicario di Gesù Cristo, la loquacità stolida, insulsa, insolente, e gli stentati cavilli di qualche frammassone italiano. Tanto meschina e tanto balorda apparisce questa protesta risposta, che neppure i setari italiani ne avrebbero creduti capaci, se non la trovassimo riferita nel *Diritto*, organo naturale e legittimo dei frammassoni d'Italia.

Basti dire che tutti gli argomenti di sedicente confutazione, cui fa ricorso questo grande Oriente, si riassumono in parecchio menzogna o in una bestemmia. Prima di tutto si afferma, mentendo, che « la Chiesa » si querela del tolto potere temporale e « che ricalcitra contro la stessa Provvidenza » che ne ha determinato inesorabilmente « la fine ». Solita gherminella di poveri legulei! Lasciamo stare il potere temporale della Chiesa e quella fine inesorabile del medesimo che la Provvidenza avrebbe decretato, per trasmetterlo l'eredità ai... frammassoni d'Italia. Sono assurdità spacciate già, nel corso dei secoli, centinaia di volte da tutti i diversi nemici ed invasori del temporale potere della Chiesa; e la Provvidenza si è sempre data cura di smentirli e coi fatti dimostrarle infondate. Ma è stolido artificio quello di confondere qui la temporale colla spirituale autorità della Chiesa; la massoneria è nemica aperta, dichiarata della cattolica religione; contro questa essa ha costantemente rivolto i suoi attacchi e quello cui essa mira è di impedire, abbattere, se lo fosse possibile, il divino ministero del Vicario di Gesù Cristo. Sono cose già dimostrate sino all'evidenza e provate con documenti numerosi ed irrefragabili. I frammassoni abbiano almeno il coraggio della loro par-

fidia, e non vadano cercando col ruggine o col cavillo di ingannare gli stolidi circa le vere loro intenzioni.

Oltre di che la Massoneria è elemento di immoralità e di corruzione nella società, di disordine per gli Stati, di fiacchezza e di esautoramento dei governi; cose tutte esuberantemente dimostrate dalla ispirata parola del Papa e sopra le quali appunto Esso ha, a beneficio di tutto l'umano consorzio, richiamato l'attenzione e le sollecitudini di chi è preposto ai vari governi. Quanto al potere temporale, sieno pur personi i frammassoni che la Chiesa se ne rimette alla divina Provvidenza, la quale, nell'emanare i suoi decreti, non consulterà certo le opinioni e i desideri dei frammassoni.

Si asserisce in secondo luogo, egualmente mentendo, che nell'Enciclica il S. Padre rimpiange i secoli barbari e vi santifica il cinismo e l'abbruttimento morale. Per norma dei frammassoni, la barbarie dei secoli andati fu dissipata dalla luce civilizzatrice della Chiesa, il cinismo e l'abbruttimento umano diminuiscono quando, sotto l'influenza vivificante del Papato, fu diffuso nel mondo il Vangelo. Non vi sarebbe stata civiltà, non vi sarebbe progresso nel mondo senza il magistero e l'ispirazione della Chiesa cattolica, la quale perciò appunto richiama la vigilanza dei potenti e dei popoli contro le male opere della massoneria, perchè sa e vede che questa, approfittando dell'accecamento di taluni fra coloro che più dovrebbero vegliare, va a poco a poco riconducendo il mondo a quell'abbruttimento ed a quella barbarie da cui la Chiesa l'ha liberato. Il quale abbruttimento e la qual barbarie, che tornino già purtroppo ad invadere il mondo, lo dimostra lo stesso ampio e grossolano linguaggio del grande Oriente italiano, il quale ha la impudenza di oltraggiare il nome di un grande eroe del cristianesimo e di denominare abbruttimento quello splendore di cristiana virtù che tutto il mondo cattolico ammira e venera.

Menzogne ce ne sono anche molte altre, condensate in poche linee dal Grande Oriente. Come allorché vuol dare ad intendere che la massoneria è istituzione esclusivamente caritativa; e quando spaccia caluniose intorno al governo pontificio, il tutto con una retorica giunghiale e con quei soliti paroloni di cui oramai anche i

fanciulli dovrebbero essere ristucchi! Ma non è mestieri occuparsi di tanto falsità e di tante fanfaluche, bastando quel che ne abbiamo detto a far sempre meglio palese che la verità non ha alcun diritto negli atti e nelle parole della setta.

Per dare però migliore idea di sé stesso e per potere meglio conquistarsi il diritto di correggere o far da maestro al Papato, il Grande Oriente italiano chiude la sua cosiddetta protesta con una bestemmia, la quale attesta in pari tempo e della sua religione e della sua sapienza. « Questo » « cosa », esso dice, « erano da aspettarsi da » « parte di una Istituzione, che si vede » « crollare sotto i piedi il presente e che » « certamente e giustamente diffida del » « proprio avvenire ».

La Istituzione di cui parla il Grande Oriente è il Papato, è il magistero della Chiesa cattolica, è quella stessa divina Istituzione di cui Gesù Cristo suo fondatore disse che *Portae inferi non prevalerunt adversus eam* ed ai reggitori della quale promise *ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*.

Alla parola di Gesù Cristo, il Grande Oriente italiano contrappone la sua nel tempo stesso che con palesi aspirazioni si mette sotto il palladio dell'ebraismo. Decisamente potremmo aver fatto male ad occuparci di tale sedicente protesta, che, più che manifestazione di una setta, essa ci sembra roba da manicomio.

(Osservatore Romano.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 2 maggio.

Ci avviciniamo al momento in cui vedremo finalmente la lingua della nazione elevata al posto che per ogni titolo le compete. Oltre alle tante assicurazioni oggi abbiamo quale segnale foriero di una tale delirazione, un'ordinanza dell'Ecc. I. R. Ministro del Commercio in seguito alla quale ogni impiegato della posta o telegrafo in Dalmazia è chiamato a rispondere per iscritto alle seguenti domande: 1. Se conosce la lingua croata da essere in grado di poter tradurre in questa, sia dal tedesco sia dall'italiano? 2. Se è in possesso tale della

punte acute che fanno sentire ad ogni istante il loro strazio.

XI

Seneca ha scritto una sentenza oltre ogni dire profonda: « Non è grande se non ciò che è calmo ».

Le persone non fornite d'esperienza possono meravigliarsi, dubitare della verità di questa sentenza. Difatti per la maggior parte di loro la calma sembra l'appannaggio degli anni maturi, forse il risultato d'una certa lassatezza dello spirito. La calma sembrerà loro a primo aspetto affatto incompatibile coll'ardore e coll'entusiasmo.

L'esperienza tuttavia viene presto a rettificare le loro idee. Esso imparano ben presto allorché cominciano, per così dire, a vivere per loro conto, che ciò che deve durare, ciò che deve imprimere una traccia nella loro vita, ciò che deve dar loro un impulso energico, deve essere calmo. Ciò che turba, che agita, colpisce l'immaginazione, ma non giunge all'anima. Ogni pensiero veramente nobile ed alto, ogni dolore vero, ogni gioia durevole, ogni affetto sincero, ogni sentimento profondo lasciaranno alle folla, di cui si impadroniscono, la loro potenza e la loro armonia. Non sono certo le onde agitate e tumultuose dei torrenti che hanno maggiore profondità, sibbene le acque del lago sereno e tranquillo.

Perchè calma non indica già impassibilità e meno ancora insensibilità. Essa può benissimo andare di pari passo con un nobile entusiasmo e una viva tenerezza. Ma calma suona ordine, armonia, pieno possesso di sé nella confidenza e nella serenità.

Durante la luna di miele, Elena credette, anzi procurò specialmente di credere, che la sua felicità era la maggiore ch'ella potesse gustare.

lingua croata da scriverla correttamente? 3. Se conosce la lingua croata da poterla parlare speditamente colla parte? Con ciò il Ministero verrà a conoscenza di quali forze dispone attualmente, e quanti nuovi impiegati abbisognerebbero in Provincia pel caso si volesse introdurre la lingua in questi uffici. Se son cose fioriranno.

X

E sempre nuovi giornali! La mania del giornalismo cresce, un nuovo periodico vide a Spalato la luce or sono pochi giorni sotto il nome *La Difesa* organo del così detto partito autonomo. Fino ad ora la stampa di questa frazione, ridotta ultimamente al solo periodico *Il Dalmata* parlava sempre della lingua e cultura italiana in Provincia, la *Difesa* invece va più oltre e pretende di poter difendere la nazionalità italiana in Dalmazia, e spaccia quindi ai quattro venti la nuova di due nazionalità da noi; immaginatevi il ridicolo che desta la povera nennata, solo il *Dalmata* (di carta s'intende) ne va in solluchero per tanta sapienza della sua gormanza. Il nuovo periodico sarà erede delle spoglie del defunto *Avvenire* che pure usciva a Spalato, e possiamo fin d'ora pronosticare il male che procurerà alla nazione colle sue scissure, ma anche la sua fine al pari di tanti suoi antenati, giacché la stampa che s'ispira a quei sentimenti è troppo estranea a noi. Comunque la vada, un solo voto abbiamo da fare che la *Difesa* cioè non abbia ad ereditare il frasario dell'*Avvenire* perchè in allora il disprezzo generale le improntorà il marchio d'infamia col quale è caduto il suo predecessore. — A Zara poi abbiamo anche un nuovo periodico « *Prava* » redatto al pari dello « *Stekit* » dal signor Dejan e che s'ispira a quei medesimi principi. Siamo troppi, e il troppo stropia, lo intesi dire sempre da piccolo. La Dalmazia in cifra rotonda non ha che 475,000 abitanti ed a quest'ora conta niente altro che 20, dico venti periodici o giornali d'ogni colore, ma quasi tutti di poca entità.

X

Da qualche tempo Sua Ecc. il signor Luogotenente viaggia per la Provincia, in compagnia di S. E. il Barone Breh aiutante di Sua Maestà, varie sono le notizie che si sentono in proposito, e le più esatte sono quelle che si riferiscono ai porti della Dalmazia, particolarmente di Spalato e Sebenico, anzi l'Eccelsa I. R. Giunta provinciale ebbe ad accordare al comune di Sebenico il conchiuso dello stesso di cedere gratuitamente all'I. R. armata il terreno necessario nel caso volesse stabilire un porto d'armata.

Tuttavia non potè provare quell'impressione di pace profonda, di sicurezza, di calma in una parola, che deve essere il distintivo della felicità. Ella cercò continuamente, benché a sua insaputa, di persuadere se stessa che suo marito le rendeva tenerezza per tenerezza, e si sforzò di vincere la sua timidità e di mostrare il suo spirito e il suo cuore sotto il loro aspetto più attraente.

E tuttavia non vi riuscì.

Più tardi quando andò riconducendo dinanzi alla sua memoria queste settimane di felicità agitata, di gioia turbata, che tuttavia erano state il miele della sua coppa, ella fu presa di compassione per se stessa ricordandosi quella ricerca di affetto, quella perseveranza nel tener dietro ad ogni attenzione, per quanto leggera ed indifferente, quasi alla prova d'un amore che ella non ispirava punto, e comprese pure come, nonostante il suo desiderio di piacere, ella restasse sgraziata, timida, incapace di esprimere ciò che c'era di buono e di bello in lei; il suo cuore e il suo spirito si ripiavano quasi istintivamente dinanzi alla fredda indifferenza che la circondava.

Le piante e le anime non fioriscono senza sole. Perché un cuore concentrato in una lunga abitudine di diffidenza si scioglie e si espande, è d'uopo della lunga abitudine di una atmosfera di affetto e di benevolenza.

Se Alberto avesse amato sua moglie, avrebbe certo trovato in lei tali dotti da compensare ed anzi da far dimenticare il poco che le mancava. Nella vita sana e pura del focolare domestico egli avrebbe potuto apprendere a conoscere quell'anima chiusa, avrebbe visto qu'il certo che di asprezza che c'era in lei, avrebbe goduta la gioia tranquilla, la pace.

(Continua.)

18. Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Elena giunse finalmente al suo ingiunco-chiostro, comprimendo a stento le lacrime, sentendosi confusa, esagerando nella sua mente l'umiliazione che aveva sofferta.

Riprese tuttavia un po' di coraggio durante il piccolo discorso fatto dal sacerdote.

La si invitava ad amare, a rispettare il suo sposo, ad essere a lui sottomessa. Oh, il dovere sembra talvolta facile e dolce come la felicità stessa. E quanto Elena non trovò sublime e misericordioso la religione allorché il sacerdote, rivolgendosi ad Alberto, fece appello al suo affetto per il cuore che si legava al suo, per la vita ch'egli stava per giurar di proteggere, per la debolezza che egli prometteva di sostenere. I suoi pensieri si innalzarono fino a questo ideale dell'amore cristiano; ella intravede, forse per la prima volta, la meta sublime di questo pellegrinaggio fatto in comune verso la patria eterna, o il dovere di due esseri che devono perfezionarsi mutuamente, e rendersi più facile il viaggio nella via del bene.

La voce di Elena tremava di gioia e di rispetto pronunciando la parola che la legava per sempre, il suo cuore si gonfiava di emozione, di felicità. E in quell'istante ella

dimenticò la folla curiosa e malevola; le melodie soavi e liete dell'organo deliziarono il suo cuore senza distrarlo, e una preghiera, quale non l'aveva fatta giammai, sorse dal fondo della sua anima.

La messa era terminata: l'organo intonò la marcia nuziale di Mendelssohn coi suoi slanci di gioia, grave a un tempo e affettuosa, e Alberto fece un passo verso di Elena per offrirle il braccio. Con quale sentimento di fierezza non vi si appoggiò ella. Ormai le sembrava di potere, vicino a lui, sfidare il mondo intero.

La folla al passaggio dei due sposi si apriva rispettosamente: essi si diressero verso la sacristia. Nel punto in cui stavano per entrarci, una donna, salita sopra una sedia per veder meglio, si chinò verso una sua vicina:

— La sposa è ben brutta! Bisogna che sia molto ricca.

Ad Elena queste parole penetrarono nel cuore come un colpo di pugnale. Respirando appena, sollevò gli occhi verso suo marito. Anche egli aveva udito, perché d'improvviso era divenuto pallidissimo, e le labbra strette convulsivamente, seguiva con uno sguardo amaro la donna che inconsciamente aveva recato una tale ferita.

Fu un colpo mortale per Elena, e il dardo avvelenato del dubbio rimase nella piaga.

Ella credette di leggere quella riflessione crudele *bisogna che sia molto ricca* negli sguardi di tutti coloro che Alberto le presentava, e mentre pur sforzavasi di sorridere si sentiva ognora più impacciata, più timida che mai. Tuttavia le premure usate da suo marito valsero a farlo riacquistare un po' di coraggio. Potrà negare di vanità l'uomo che ella amava tanto?

E nonostante l'inquietudine non voleva partirsi dal suo cuore, come una di quelle

Alle Bocche di Cattaro, sono particolare oggetto della visita degli Eccelsi viaggiatori le fortificazioni di quel distretto, ove anche ultimamente vennero progettati dei nuovi forti di primo ordine e colossali. A quanto si sente dire, il Barone Bech dovrebbe recarsi anche a Cattigae, per trattare l'affare di una nuova strada strategica attraverso il Principato verso Novibazar. V'ha chi crede a questa cosa e chi no, e tra i primi vi sono di quelli che opinano per un probabile accordo in quest'affare colla Montagna Nera e di quelli che no dubitano fra i quali è anche il vostro corrispondente, sebbene s'intenda poco di politica.

X

Non è mio compito il parlarvi delle feste fatte per ogni dove in omaggio della coppia imperiale e Reale austriaca, vi dirò solo che i nostri connazionali anche lontani a Costantinopoli fecero onore alla terra natia. Sua Altezza nella risposta data alla allocuzione dei croati disse: «Ricordatevi di dover rappresentare lontano della patria colla comune operosità e coll'unanime concordia la potenza della nostra monarchia» e ciò i croati non lo dimenticheranno mai, come non l'hanno dimenticato per l'addietro.

X

Questi giorni partono per Roma le LL. Signorie i R.mi Monsignor Fosco Vescovo di Sebenico e Forlani Vescovo di Cattaro per recarsi ad Imbina, e l'uno e l'altro recano seco relativamente grosse offerte in denaro per l'Obolo di S. Pietro. I cattolici benché poveri, non esitano punto a soccorrere l'augusta povertà del pontefice, ridotto ora nelle più gravi ristrettezze a merito del regio vostro governo.

X

L'affare della pesca nell'Adriatico non è di così facile risoluzione; il vostro giornale si occupò alquanto in proposito quindi torna superfluo che io venga a ripetere cose note ai lettori, vi dirò soltanto, che non pochi comuni si muovono in proposito, e la città di Lissa, anzi gli abitanti di tutta quell'isola, nota agli italiani dal 1806, hanno spedito una memoriale all'Ecc. I. R. ministro contro la dannosa pesca dei chiogetti.

X

Prima di chiudere questa mia sentite questo nuovo saggio di tolleranza degli scismatici verso i cattolici, da aggiungersi ai tanti altri fatti che dimostrano a che si riduca la decantata libertà che i cattolici godono nei paesi scismatici. Al Montenegro come sapete abitano oltre le famiglie degli incaricati esteri tante altre d'italiani albanesi, ercegovesi ed altre ancora; tutti questi cattolici mai vedono un prete o frate cattolico e quindi mai messa; mai nessuna pratica religiosa; ma era costume che ogni anno almeno per Pasqua andasse un sacerdote per amministrare loro i sacramenti e celebrare messa non altrimenti che nei primi tempi del cristianesimo, in qualche stanza nascosta; ebbene quest'anno vi andò il Parroco di Sustani mandato ben inteso dall'autorità ecclesiastica di Scutari essendo che quei cattolici dipendono ancora da quel Vescovo; ma quando il povero religioso fu ai confini, un tale che indossava la divisa di capitano montenegrino gli si fece incontro e gli disse: Signore, non potete recarvi a Cattigae allo scopo cui mirate. Il Sacerdote che non si sentiva di retrocedere a questa prima ripulsa credette bene di telegrafare al Senato, ma il divieto venne confermato. Questi giorni si portò a tale effetto il Parroco di Antivari il quale è nello stesso tempo anche Vicario Vescovile, ma non so quale sorte gli abbia toccato; voglio ritenere che la missione non gli sia andata del tutto vana, molto più che il Parroco di Antivari è una persona ben accetta al Principe Nicolò, quantunque il fanatismo religioso faccia dimenticare ogni riguardo. Adesso domando io, dove è la libertà di culto che i cattolici sudditi montenegrini dovrebbero godere in seguito al trattato di Berlino che ne aumentava il territorio? Dove la Cappella che dovrebbero avere i Cattolici di Cattigae? Ma di ciò vi scrisse l'anno passato quando fui in quella Capitale famosa, solo mi meraviglio come mai nessuna potenza non si faccia sentire in seguito ai giusti reclami che pur vanno facendo i loro rappresentanti. Nessuna meraviglia; oggi la religione cattolica è inceppata nel suo cammino che è Roma, ed i governi non vedono nulla di male, ovvero fanno finta di non vederla, nulla, ma se ne accorgeranno ma quando forse troppo tardi.

Ma giacché siamo al Montenegro vi dirò anche questa che la intesi proprio oggi. Non è molto che nel fuori un'ordinanza del Principe che proibisce di levarsi davanti a chiocchiesia la berretta montenegrina eccettuato il Principe ed il Metropolita. Questa è come vedete un'imitazione del costume vigente in Turchia. Chiesi a qualcuno com'è il Principe rimpetto ai cattolici — Quello che sono tutti gli altri, mi rispose un albanese; noi godevamo più libertà religiosa sotto il turco di quello che ora sotto il Montenegro; le condizioni dei cattolici soggetti al Principato sono tristissime e ora la Santa Sede non ci provveda in breve del nostro

Vescovo perché possa tutelarci, la nostra totale rovina non è lontana. E per oggi faccio punto.

P. P.

La questione ferroviaria

Telegrafano alla *Piemontese* che desta grande impressione un articolo dell'*Osservatore Romano* contro l'ex-ministro Baccarini a favore delle convenzioni ferroviarie.

Or ecco l'articolo dell'*Osservatore*:

«Il Baccarini vuol fare rumore intorno alle convenzioni ferroviarie, per le quali viene ritirato il progetto già da lui presentato.

Gli stoghi che egli vorrà fare non varranno che a segnare la misura del suo dispetto per essere stato eliminato dal ministero. Ne fu causa il suo progetto medesimo che ora in opposizione alla idea di Depretis, il suo progetto ammetteva bensì l'esercizio privato, ma le società dovevano dipendere dalla dittatura dei ministri, il che rendeva impossibile la costituzione delle società.

Nella sostanza il ministro voleva fare in modo da comandare lui solo o disporre degli impieghi per i favoriti. Si dice anzi che attualmente, nel numero personale ferroviario, ci siano non pochi impiegati appartenenti al radicalismo politico e sociale.

Il deputato Miceli fu messo al posto del defunto Varè, nella commissione per l'ordinamento delle banche; progetto questo che sarà trascinato lungamente negli uffici della Camera insieme ai molti altri che sono in corso e poi quali si lavora con effetto puramente nominale; poiché per questo scorcio di sessione, secondo noi, altro non si farà che la discussione dei bilanci, sia perché i deputati sono svogliati, sia perché la svogliatezza va a genio al presidente del Consiglio.

Morte del Cardinale Enea Sbarretti

I giornali di Roma annunziano la morte di Sua Em.za il Cardinale Enea Sbarretti avvenuta la sera del 2 corr. alle ore 8 e un quarto.

Nato nella città di Spoleto il 27 gennaio 1808, era stato Vicario generale di quella Archidiocesi nel tempo che Pio IX di s. m., allora semplice prete, ne era Arcivescovo. Trasferito quindi dalla sede di Spoleto a quella d'Imola, condusse seco Mons. Sbarretti e lo ebbe Vicario anche nella sua nuova residenza, e lo volle presso di sé anche a Roma quando venne eletto Pontefice. Da quell'epoca Mons. Sbarretti coprì molte e rilevanti cariche, finché in premio della sua dottrina e della sua vita intemerata, venne dal medesimo Pontefice iscritto al S. Collegio dei Cardinali, nell'ordine dei Diaconi, il dì 12 marzo 1877.

Aveva la Diaconia di Santa Maria ad Martyres; ed ora attualmente Prefetto nell'Economia della S. Congregazione di Propaganda e Presidente della Rev. Camera degli Spogli.

Mons. Cocchia, Arcivescovo d'Otranto, l'illustre scopritore della coper di Cristoforo Colombo, è destinato come interunzio al Brasile, invece di Mons. Sambucetti, revocato; ciò non porta ulteriori mutamenti nella diplomazia pontificia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio

Comunicasi gli omaggi pervenuti alla Camera fra i quali il presidente fa specialmente rilevare, rendendone grazie al donatore Lemonnier, gli autografi di Silvio Pellico, dove poesie inedite scritte nello Spielberg e 36 lettere al Gouffonieri dopo la prigionia; più ancora di G. B. Nicotri l'originale e la prova di stampa delle tragedie con correzioni dell'autore.

Comunicasi il seguente telegramma del Sindaco di Torino in risposta all'ordine del giorno Pasquali.

«Il saluto mandato dal Parlamento a Torino in occasione dell'Esposizione è un

onore che questa cittadinanza saprà altamente apprezzare. Il pensiero italiano è sempre scopo e guida alle nostre azioni e largo guidatore all'opera nostra troviamo nell'approvazione del Re e dei poteri legislativi. Voglia Iddio che l'iniziativa privata rechi alla Nazione quei larghi frutti e definitivi trionfi che sono nell'aspirazione del comune, del governo e del popolo.

Magliani presenta la relazione sulle avocature erariali nel 1883.

Parlano sulle interrogazioni da loro presentate, Parezzo, Fortis, Ferrari, Cavallotti, Dotto, Capponi o Maffi che accettano la proposta Depretis di rimandare a dopo il bilancio dei lavori pubblici quella di carattere speciale, o alla discussione del bilancio dell'interno quelle di carattere generale; il solo Parezzo ritira la sua interpellanza. Prenderà la parola sul bilancio dell'interno. Annunziata una interrogazione di Mascilli se l'autorità di Benevento e Campobasso abbiano riferito sulle agitazioni sorte in Corea Maggiore e sui motivi che le cagionarono.

Geala presenta un decreto reale che autorizza il ritiro del progetto sull'esercizio delle ferrovie, e presenta quindi un progetto per l'esercizio delle reti Mediterranea Adriatica e Sicula e per la costruzione delle ferrovie complementari.

Baccarini propone che ogni ufficio nomini due commissari per questa legge e non si mandi all'esame degli uffici se non otto giorni dopo la distribuzione, attesa l'importanza dell'argomento e la mole del progetto.

Le proposte di Baccarini sono approvate. Grimaldi presenta i disegni di legge per l'impianto in Roma di un osservatorio magnetico in dipendenza dell'ufficio centrale di meteorologia e per l'ampliamento del servizio ippico, che dichiaransi urgenti.

I fatti dell'Università di Napoli

Nicotera svolge la sua interrogazione sulla causa della chiusura dell'Università di Napoli e approva che il ministro interponesse la sua autorità a far cessare l'arbitrio. Narrando i fatti, deplorea che il rettore intervenisse all'apertura del circolo di San Tomaso. La presenza dell'arcivescovo bastava a caratterizzarla. Quel circolo è la conseguenza dell'impulso dato dal papa agli studi e intendersi con quale indirizzo.

Prega il ministro a stendere un velo sull'incidente e non usar rigore sui giovani che presero parte alla dimostrazione.

Bovio, svolgendo l'interrogazione sul medesimo argomento, avverte che il rettore poteva intervenire per mandato dell'inter consiglio accademico o a nome suo individuale. Non ha però giustificato né l'uno né l'altro. Spiega il concetto della protesta degli studenti liberali. Vuole si studi e si ammiri la filosofia di Tommaso Aquinate, ma non che serva ad insidie contro lo Stato, né che il pensiero italiano si arresti al medio evo. Nell'Ateneo accanto all'edificio di Tommasoervi quella di Giordano Bruno. Il ministro tenga lontano tanto lo spirito clericale quanto l'ingerenza della questura. Disapprova la chiusura dell'Università.

Del Vasto rinunzia a ripetere le cose dette dagli altri interroganti, ma è lieto perché l'Università fu riaperta e confida che il ministro saprà far tornare la calma fra la gioventù studiosa di Napoli.

Coppino accetta la parte dottrinale delle osservazioni di Bovio, non il rimprovero di Nicotera sulla condotta del rettore, perché la chiusura era il miglior provvedimento per restituire la calma. Il provvedimento del resto fu deliberato dal consiglio accademico. Se il rettore, persona egregia, recossi all'apertura fu per le stesse considerazioni svolte da Bovio e perché non invitò dicavasi il circolo non avere scopo alcuno politico ma solo scientifico, come fu ripetuto nel discorso inaugurale. Espone le circostanze di fatto circa l'agitazione. Esorta gli studenti a contentarsi della parte di iniziati aspettando quando entrino nel mondo a far quella di apostoli.

Nicotera insiste sulla poca opportunità che il rettore intervenisse all'inaugurazione. Ad ogni modo ripete la preghiera che il ministro tiri un velo impenetrabile sull'incidente.

Bovio riconoscendo l'equità del ministro ritiene che le sue intenzioni siano migliori delle parole. L'oratore non vuole intolleranze ma nemmeno reazioni.

Coppino replica a Nicotera che la gioventù deve educarsi alla responsabilità dei suoi atti e se alcuni, di cui il telegramma lo informò testé, sono rei, dovrà punirli. Legge i telegrammi che informano che riapertasi stamane l'Università avvennero nuovi disordini con grida di abbasso e morte al rettore. Fu fischietto Pestina che tentò di ristabilire l'ordine, ed altri telegrammi di giovani che assicurano pochi essere i perturbatori, la maggioranza stimare il rettore e biasimare i disordini.

Conchiude che se provvedimenti dovranno prendersi, saranno di rispetto alla libertà degli studenti, dei professori e del rettore.

Fazio Enrico svolge la sua proposta di legge per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

Depretis non può entrare in merito. Mantiene le parole dette altre volte in proposito durante le modeste condizioni. Gli preme del resto discutere la nuova legge comunale alla cui commissione propone si mandi la proposta Fazio, che accetta si prenda in considerazione.

Fazio accetta si mandi alla Commissione purché ne riferisca con speciale esame entro 20 giorni.

Depretis vuole se ne lasci libertà alla Commissione.

Bonaccini svolge la sua interpellanza sulle dichiarazioni del ministro dell'interno fatte alla Camera per ciò che concerne la riforma della legge comunale e provinciale. Appoggia la proposta Fazio.

Depretis ammette soltanto che la Commissione studi e decida lo stralcio e che dopo presentata la relazione si trovi modo di abbreviare la discussione. Non accetta si deliberi senz'altro lo stralcio; ma esorta la commissione a presentare presto la relazione sull'intero progetto.

Bonaccini insiste e presenta la seguente risoluzione: «La Camera invita il governo a stralciare dalla proposta della riforma della legge comunale e provinciale d'accordo colla giunta parlamentare incaricata d'esaminarla, le disposizioni riguardo l'elettorato, la nomina elettiva del sindaco e del presidente della deputazione provinciale ed altre con questo connesse, e sottoporle subito alla discussione della Camera.»

Fazio Enrico insiste nella sua proposta che la Commissione riferisca entro venti giorni.

Depretis combatte la proposta Bonaccini come senza precedenti e come dannosa all'interesse stesso della legge. Propone che lo svolgimento della mozione si rimandi a quando la commissione avrà presentata la relazione.

Risposta per appello nominale la pregiudiziale proposta da Crispi, approvata la proposta di Depretis.

Fazio ritira la sua proposta per stralcio e per il termine di venti giorni a riferire.

Annunziata una interpellanza di Baccarini sui motivi di ritiro della legge delle ferrovie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 maggio

Il presidente partecipa il bollettino mattinale della salute di Prati. Durante la notte i fenomeni cerebrali aumentarono, temesi la fine imminente.

Il senatore Leonario Romanelli giura.

Grimaldi propone, onde poterlo studiare, che il progetto sul lavoro dei fanciulli, inserito all'ordine del giorno, rimandisi a dopo la discussione del bilancio ed è approvato.

Approvata senza discussione il progetto per il trasferimento dalla *Mediterranea Extension Telegraph Company* ad altra società di due concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

I libri di testo

Ecco le notizie che abbiamo sul lavoro della commissione per i libri di testo. Pare che il Consiglio superiore dell'istruzione non sia persuaso della bontà del lavoro fatto dalla Commissione sui libri di testo. Ha discusso intorno alla relazione, o mutò interamente il criterio direttivo a cui si deve procedere in tale lavoro. Il Consiglio ritiene di non dovere il Ministero approvare in via assoluta i libri di testo, ma limitare l'azione ad escludere dalla scuola i libri cattivi e mediocri troppo, lasciando alla libertà degli insegnanti, corretta dall'intervento del Consiglio scolastico, lo scegliere quelli più adatti da darsi alla scolaresca.

Notizie diverse

Secondo un dispaccio da Roma al *Secolo* il ritiro della legge per l'abolizione delle decime sarebbe andato così:

La relazione era pronta e doveva discorsi d'urgenza. Ma Depretis chiamò Merzario presidente della Commissione, maravigliandosi con lui che questa avesse approvata una relazione che fa proposte troppo radicali, mentre gli ha bisogno di tener tranquillo il clero. Dopo ciò Depretis fece pratiche presso la presidenza della Camera onde si togliessero dall'ordine del giorno la legge, che già era stata dichiarata d'urgenza.

In seno alla Commissione del bilancio si avviluppa una viva opposizione al governo, pel contegno da questo adottato verso i produttori nazionali di tabacco.

Venne constatato che mentre la Francia adopera circa il settanta per cento dei tabacchi nazionali, il nostro governo consente che se ne adopere appena il venti; e mentre in Francia la spesa di manifattura salgono al 16 per cento, in Italia si fanno oltrepassare il 25.

ITALIA

Roma — L'altra mattina, ricorrendo la festa dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo Protettori della città di Frascati, l'Emo e Rmo sig. Card. Howard novello Vescovo di quella Città, nella quale erasi recato fin dalla sera precedente vi fece il suo solenne ingresso.

Alle ore 9 1/2 ant. il Rmo Capitolo e Clero della Cattedrale si recò al Palazzo Vescovile donde accompagnò in forma pubblica al sacro tempio l'Emo Vescovo che, corteggiato da vari preti, incedeva circondato dai Vigili e dalle Guardie Municipali nelle loro divise di gala e preceduto da due concerti musicali, attraversando le vie affollate di popolo che con segni di riverenza e di devota simpatia accoglievano attorno al novello Pastore, mentre da tutte le parti spargevasi fiori al suo passaggio.

Alle funzioni di rito compiutesi con pompa straordinaria assisteva sempre una folla immensa.

Dopo le funzioni restituitosi l'Emo porporato all'Episcopio, invitò alla mensa, oltre i Preti convenuti in Frascati per questa festività circostanza, anche l'intero Capitolo, mentre durante il pranzo il concorrente cittadino alternava nella sottoposta piazza melodiose sinfonie, fra cui, con grata sorpresa del novello Emo Vescovo, l'Inno nazionale inglese. Alla sera poi una generale illuminazione e svariati fuochi d'artificio mettevano termine alla festa religiosa.

Verona — Ieri fu tenuta l'adunanza generale dei comitati parrocchiali della Diocesi. L'assemblea era numerosa di ben 500 persone, e fu presieduta dall'Emmo Cardinale di Canossa e diretta dall'Avvocato Pagnanelli.

Ischia — Un'associazione è stata scoperta nella colonia dei conti di camorristi dell'isola di Ischia.

Quel direttore s'era accorto che da tempo parecchio alcuni conti, i quali non ricevevano soccorsi finanziari dalle loro famiglie e non avrebbero potuto vivere che con i 50 centesimi del governo, si permettevano sfarzi spavaldi e lussi ingiustificabili. Le indagini del direttore furono accurate, ma la verità non fu di facile conquista, perchè fra quella gente il si trova molta prudenza, sintomo di paura e di solidarietà.

Finalmente, si scoprì la serpe. Gli sfarzosi conti non facevano altro che esercitare la camorra, opprimendo con violenza ed estorsioni i venditori dell'isola, gli esercenti pubblici e anche i propri colleghi.

ESTERO

Inghilterra

Come ci ha detto il telegrafo, il bill contemplante la cremazione non ha avuto fortuna alla Camera inglese. Esso è stato respinto con 149 voti contro 79.

Tra gli altri che combatterono il bill vi fu sir W. Harcourt, ministro dell'interno. Asserì che sin dai primi tempi il sentimento del genere umano è stato contrario alla cremazione, che i greci non lo hanno praticato, che i romani l'hanno praticato soltanto sotto l'impero, e i cristiani solo per due o tre secoli. Il ministro dell'interno dimostrò che la cremazione è respinta dal senso di tutte le comunità civili, non tanto per pregiudizio religioso, quanto per un sentimento comune a tutta l'umanità.

La Camera dei Comuni come abbiamo detto ha dato ragione al ministro dell'interno.

L'episcopato cattolico inglese si è recentemente riunito a Londra sotto la presidenza del cardinale Manning. Ha deliberato circa la questione dell'insegnamento primario ed ha deciso di fondare una associazione la quale estendendosi in Inghilterra e in Scozia, sarebbe incaricata di occuparsi degli interessi dell'insegnamento cattolico.

Francia

La France annunzia che Ferry ha fatto dichiarare al Vaticano che egli si sforzerà di aggiornare la legge relativa al servizio militare dei seminaristi e gli altri progetti di leggi antireligiose.

Spagna

Si ha da Hendaye che nella provincia spagnuola lungo i Pirenei regna grandissimo fermento. Malgrado l'ottimismo della stampa ufficiale di Madrid, la monarchia si ritiene seriamente minacciata.

Si conferma che Zorilla trovarsi presso la frontiera spagnuola. Ferry avrebbe dato ordine di arrestarlo e di condurlo al confino svizzero.

Russia

Il governo russo ha proposto a tutti i governi europei di assumere il monopolio della fabbricazione degli esplosivi.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 maggio

S. Stanislao vescovo

Fagiuzze d'oro

Quando il reame e il sacerdozio si trovano in buon accordo, il mondo è governato bene, la Chiesa fiorisce e fruttifica. Quando invece discordano, non solo non crescono le cose piccole, ma anche la grandezza meravigliosamente decadono.

Ivoine Carnense.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Gio. Battista Piccini parroco di Bive d'Arceno Lire 2,75 — N. N. Lire 8.

I funerali trigesimali del benemerito e desideratissimo Padre Luigi Serosoppi D. O. fatti ieri nella Chiesa del Seminario riuscirono decorosi e devoti.

Intervennero S. E. Monsignor Arcivescovo il Rmo Capitolo Metropolitano, il Collegio del R. L. Parrocchi urbani, l'Istituto delle Dorette, il Consiglio direttivo dell'Orfanotrofio Renati, il Collegio dei Protettori della Casa delle Zitelle e una rappresentanza del Patronato di S. Spirito. La Congregazione di Carità e l'Istituto Misericordia unirono i loro rispettivi segretari. Non vedemmo alcuna rappresentanza né del Municipio, né degli altri istituti più della città — segno dei tempi tristissimi che attraversiamo, pieni di ignobili viltà, di odiose bassezze e di colpevoli condiscendenze.

La chiesa era piena di egragi udinesi ecclesiastici e secolari intervenuti a rendere un ultimo tributo di riconoscenza, affetto e gratitudine al Padre Serosoppi.

Il tempio era parato a tutto con semplicità e decoro. Nel mezzo del sacro recinto si ergeva un elegante catafalco circondato da buon numero di torce e sul quale si ammiravano due belle corone di freschi fiori con nastri sui quali si leggevano i nomi degli offerenti — il Comitato delle funerali onoranza e il Patronato di S. Spirito.

Sul catafalco si leggevano queste epigrafi.

Di fronte alla porta della chiesa:

*Aloysio Serosoppio Utinen.
Presbyt. de Congreg. St. Philippi N.
Nostrum oculis crepit
Coram Nunquam Parentalia
D. XXX ab ebit.*

Di fronte all'altar maggiore:

*Iter ambulavit rectum
Decorem Domus Dei relavit
Vita sine labe finietur
Die III Ap. MDCCLXXXIV*

Al lati maggiori:

*Providus Sororum a Providentia
Una cum Fratre Institutore
Virgines Aquum sequentes multiplicavit
Per eas iacentium moerori
In noscomis opem salutem
Perens.*

*Puellis periclit. parente orbatis
Domum institutionem
Impensa primum sua paravit
In egenos sine fastu misericors
Aerumnarum solator
Praestans.*

Altre epigrafi scritturali si leggevano nel coro e sulle finestre e porte nell'interno del tempio.

La messa fu celebrata dall'Ilmo e Rmo Mons. D. Someda Proposito e Vicario Generale e venne cantata dai chierici del Seminario ai quali si aggiunsero alcuni cantori della Metropolitana.

Finita la Messa e fatta l'assoluzione di rito al catafalco, l'Ilmo e Rmo Mons. Filippo nob. Eti. ascese l'ambone e recitò l'elogio del compianto P. Serosoppi, enumerando le belle virtù onde rifuse l'intera sua vita, le beneficenze da lui esercitate e per le quali il suo nome rimarrà scolpito a caratteri d'oro nelle pagine della storia friulana e nel cuore degli udinesi accanto ai nomi dei più benemeriti ed illustri concittadini. Terminò esprimendo il voto che al Padre Serosoppi si innalzasse un monumento e che questo monumento consistesse nell'assegnare uno dei più ardenti desiderii che agitarono il cuore del defunto mentre era in vita, ridonare cioè al culto di Dio quel tempio nel quale egli aveva passata tanta parte di sua vita, e nel quale aveva celebrato anche il primo Sacrificio.

Così ebbe termine la funebre cerimonia

a suffragio ed onore del P. Luigi Serosoppi la memoria del quale passerà ai posteri in benedizione.

Terribile ciclone. Ci scrivono da Spilimbergo in data odierna: Poco mancò che Spilimbergo fosse oggi un mucchio di rovine e fosse rinnovato il disastro di Palazzolo. — Ieri a sera alle ore 6 e tre quarti circa, un terribile ciclone formatosi a poca distanza di qui verso il torrente Cora passò al Nord di Spilimbergo a soli 500 metri circa. In talora tale uno spavento che fu un fuggi fuggi generale. — Durò pochi minuti, poi si diresse verso San Daniele — La curiosità ci spinse a verificare i danni. — E quali danni! Bradici alberi, schiantati rami, atterrito piante d'ogni genere non solo, ma investì due case e atterrati i muri di cinta sollevò i tetti di tutte e due e portò via alla distanza di oltre 200 metri tegole tavole e mattoni. — Fu un vero sconvolgimento. Non esagero punto il danno calcolandolo ad oltre 4000 lire. Al momento che scrivo ignoro altre disgrazie; se vi saranno vi terrò informati.

Corte d'Assise. Nelle adienze del 2 e 3 maggio fu trattata la causa contro Forgiarini Daniele detto Baldo, d'anni 25 e Venturini Tomaso d'anni 27, ambedue di Gemona, accusati di grassazione, per avere nella notte dal 8 al 7 gennaio 1884, in Gemona, con percosse che causarono malattia per oltre 5 giorni, di comune accordo depredato Pietro Forgiarini di un portafoglio contenente banconote austriache per l'importo di circa fiorini 43.

I giurati ritennero colpevoli i due imputati di depredazione senza farimento, in seguito a che la Corte condannò il Forgiarini a 10 anni di lavori forzati e il Venturini a 5 anni di reclusione ed accessori per entrambi.

Monte di Pietà di Udine. Si porta a pubblica conoscenza che col giorno di sabato 7 giugno p. v. ore 9 ant., si darà principio alle aste per la vendita degli effetti preziosi e non preziosi impegnati presso questo Monte di Pietà nell'anno 1882 i cui bollettini sono di color verde; e tali vendite continueranno in seguito nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, escluse le feste, fino al totale smaltimento dei pegni non recuperati o rimossi in tempo utile.

Le aste saranno tenute nelle norme stabilite dal regolamento del Monte.

Udine 2 maggio 1884

Il Presidente
MANTICAIl Segretario
GERVASONI

MARIA-ANNA

L'imperatrice **Maria Anna Carolina** Pia della quale il telegrafo ci ha annunziato la morte avvenuta domenica alle ore 5,10 a Praga, era nata il 19 settembre 1803 in Torino da Vittorio Emanuele I re di Sardegna. Nel 1831 sposò il principe ereditario d'Austria, arciduca Ferdinando il quale ascese al trono nel 1835 ma abdicò nel 1848 in favore del nipote Francesco Giuseppe attuale imperatore.

La defunta era stata incoronata regina di Boemia nel 1836 ed era rimasta vedova nel 1875.

L'imperatrice Maria Anna era dotata di un'anima piissima e di un cuore larghissimo. Indulgo è il numero delle persone e delle istituzioni da essa benedette con munificenza sovrana e che ora rimpiangono la sua dipartita. E le generose sue beneficenze si sparsero non solo in Austria ma altresì in Italia e specialmente nelle venete provincie anche dopo la loro riunione all'Italia.

Noi avevamo l'alto onore di averla nel novero degli abbonati al nostro giornale che l'augusta defunta leggeva sempre con vivo interesse come più volte si degnò di farcelo dichiarare.

Il Signore conceda all'anima benedetta della piissima e benefica imperatrice il premio delle sue virtù esercitate in modo tanto ammirabile.

TELEGRAMMI

Vienna 5 — L'imperatrice Elisabetta, attualmente a Rotterdam, informata della morte dell'imperatrice Maria Anna affetterà il ritorno a Vienna.

La salma dell'imperatrice defunta giungerà mercoledì a Vienna ove si faranno i funerali sabato.

Praga 5 — La città è addolorata per la morte dell'imperatrice Maria Anna. La rappresentanza municipale deliberò solenni funerali per domani.

Parigi 5 — Le notizie delle elezioni nelle provincie sono incompiute. Bisogna attendere il risultato dei ballottaggi di domenica.

I risultati nelle città principali sembrano favorevoli ai repubblicani moderati e al partito conservatore.

Annunziare numerosi ballottaggi. Ne sono candidato fa eletto a Bordeaux e a Marsiglia.

In parecchie città uno o due soltanto hanno ottenuto maggioranza sufficiente.

Il partito conservatore si affermò in parecchi punti ove precedentemente disertò dalla lotta.

Parigi 5 — Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti 7 di destra, 16 repubblicani indipendenti od opportunisti, 24 autonomisti od intransigenti; vi sono 33 ballottaggi.

Son probabili quattro nuovi successi della destra nei ballottaggi; nella maggior parte degli altri ballottaggi gli autonomisti vinceranno probabilmente gli opportunisti. Calma completa dovunque.

Parigi 5 — Parlando delle elezioni di ieri il *Débat* osservò che i partiti estremi fanno progressi notevoli.

La *Paix* dice che furono una disfatta dei monarchici.

Il *Siècle* constata che il partito dell'autonomia comunale è rinforzato.

Il *Soleil* dice che i monarchici conservarono le loro posizioni.

Il *Figaro* non vi scorge modificazioni notevoli salvo nell'elezione di Desprez che protestò contro la laicizzazione degli ospedali e lo scacco di Guyot.

Il *XIX Siècle* crede che il nuovo consiglio consiglierà all'autico.

Fiora nessun incidente fu segnalato nei dipartimenti eccetto degli affari monarchici a Montpellier, che lasciarono il pubblico indifferente.

NOTIZIE DI BORSA

6 maggio 1884

Mod. It. 5 e 6 god. 1 gen. 1884 da L. 95.70 a L. 95.80
Id. 1 luglio 1884 da L. 95.50 a L. 95.55
Rand. aust. in carta da F. 80.25 a L. 80.40
Id. in argento da F. 81.50 a L. 81.60
Flor. off. da L. 207.25 a L. 207.75
Banconote aust. da L. 207.25 a L. 207.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 maggio 1884

VENEZIA	13	51	41	63	53
GARI	21	1	90	29	39
FIRENZE	55	68	51	24	84
MILANO	29	75	62	33	63
NAPOLI	7	75	8	85	73
PALERMO	57	29	33	48	11
ROMA	90	45	56	70	2
TORINO	48	87	25	46	32

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Lo Stabilimento bacologico
Marsure-Antivari tiene dispo-
nibile ancora del Seme Bachi
a bozzolo verde perfetto.

AVVISO

Premiata Fabbrica
DI BIRRA
FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE
Suburbio Aquileja, rimpetto alla stazione ferroviaria

Udipe Tip.- PATRONATO